

PROTOCOLLO CIRCA LA RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI CON IL POPOLO

(prevista per lunedì 18 maggio - Dal protocollo CEI - Ministero dell'Interno 6.5.2020)

1. Siamo invitati a giungere in chiesa almeno un quarto d'ora dell'orario delle SS. Messe, in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, rispettando la distanza di sicurezza pari almeno 1,5 metro da ogni fedele che entra.
2. **L'entrata** sarà a **sinistra** della facciata della Chiesa e **l'uscita a destra** e per entrare ci si disinfetta le mani con liquido igienizzante (preferibilmente portato da casa, grazie!).
3. **Si entra ESCLUSIVAMENTE CON LA MASCHERINA (che si porta da casa) DA TENERE PER TUTTA LA CELEBRAZIONE, SENZA TOGLIERLA O ABBASSARLA:** anche questo è rispetto!
4. La capienza massima della nostra chiesa è di **90 posti** (inclusi i bambini di oltre 7 anni obbligati ad entrare con mascherina come i genitori, e che potranno prendere posto vicino l'altare). I figli piccoli possono stare accanto ai genitori, i mariti o mogli saranno sempre a distanza di un metro l'uno dall'altra.
5. Aiutati dai volontari, **si prenderà posto nei banchi, dietro i cartelli con i bollini verdi, cercando di occupare con ordine i posti, dai primi davanti all'altare fino agli ultimi, e non scegliendo i posti abituali. Il rimanente spazio deve rimanere libero.**
6. La chiesa, già divisa da vari corridoi, sarà delimitata da indicatori di direzione per terra, sia per l'andata che per l'uscita, per non scegliere a caso come muoversi ma rispettando le direzioni e la distanze.
7. **Non è consentito accedere al luogo della celebrazione in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.**
8. **Non è consentito l'accesso al luogo della celebrazione a coloro che sono stati in contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti.**
9. **LA DISTRIBUZIONE DELLA COMUNIONE AVVIENE RIMANENDO AL PROPRIO POSTO, IN PIEDI, DOPO CHE IL CELEBRANTE E IL MINISTRO STRAORDINARIO PASSERANNO DAVANTI AL SINGOLO FEDELE CHE, TOLTA LA MASCHERINA, SENZA DIRE 'AMEN' ALLE PAROLE "IL CORPO DI CRISTO", RICEVERÀ L'OSTIA SULLE MANI E, DOPO AVERLA ASSUNTA, SI RIMETTERÀ LA MASCHERINA.**
10. Le offerte non saranno raccolte durante la celebrazione ma, attraverso appositi contenitori, potranno essere depositate nei cestini, presso gli ingressi.
11. Queste disposizioni si applicano anche ai Battesimi, Matrimoni, Unzione infermi ed Esequie.
12. Il sacramento della Penitenza sarà celebrato nella cappellina invernale.



PARROCCHIA DI
SAN GREGORIO MAGNO

tel. 049/8070977
www. sangregoriomagnopadova.it

VI DOMENICA
DI PASQUA /A

17 MAGGIO 2020

a.01. n. 16

ANNO PASTORALE 2019 - 2020
NELLA GIOIA DEL BATTESIMO, CRISTIANO DIVENTA CIÒ CHE SEI

RIFLESSIONE DELLA DOMENICA (condivisa con alcuni confratelli)

Rivoluzione

«Se mi amate...». Sono le ultime parole di Gesù, prima del suo addio. E qui siamo invitati alla svolta, a passare da una mentalità semplicemente religiosa alla relazione che nasce dalla fede: la religione dice “osserva i comandamenti e allora sarai capace di amarmi e anche io ti amerò”; la fede, invece, dice: “Se mi ami, mi riconosci come Figlio di Dio Amore, e allora sarai capace di osservare i comandamenti e li scoprirai come fonte di vita, di gioia e di pace”. La rivoluzione non è da poco, ma è il segno di quel capovolgimento operato da Gesù che ha liberato per sempre il cuore dell'uomo da ogni prigionia, da ogni gabbia e da ogni rigidità: il punto di partenza, nella vita come nella relazione con Dio, è l'amore prima di tutto, e non la regola che ne è la conseguenza. È la Sua grazia e non lo sforzo. È lo Spirito di verità che Egli ha mandato nei nostri cuori, e non i nostri meriti.

Se ami

L'avvio di questo Vangelo ha, dunque, qualcosa di straordinario: “se mi ami”. Solo se ami, se apri il cuore all'incontro con Dio, se ti lasci amare da Lui, se, come si fa con una creatura amata, passi le ore a lasciarti guardare e accarezzare, allora sarai capace di abbracciare il Vangelo e vivere i comandamenti. Papa Francesco lo ricorda spesso: il cristianesimo non è un insieme di regole, una lista di precetti da osservare, un prontuario di atteggiamenti morali da rispettare, ma è la gioia di un incontro. L'amore che sgorga da questo incontro con un Dio che non ci lascia orfani ma vuole abitare in noi, rompe il guscio dei nostri egoismi e si spinge oltre il recinto delle nostre paure e insicurezze, rendendoci capaci di vivere come il Cristo, osservando i suoi comandamenti, vivendo la Sua Parola, compiendo i suoi gesti.

Lanciati in una relazione d'amore

Non saremo mai capaci di vivere il comandamento dell'amore, di adorare Dio sopra ogni cosa, di trovare Dio nelle attività quotidiane, di servire Dio nei fratelli, se prima non ci saremo lanciati nell'avventura di una relazione d'amore con Lui. La fede inizia dal lasciarsi amare, non dallo sforzo di raggiungere la vetta con le mie forze. In questa domenica contempliamo allora un Dio mendicante d'amore: non detta regole da osservare, non pone condizioni, non ci costringe con la forza, ma semplicemente invoca un'amicizia e ci chiede accoglienza e ospitalità.

Un Dio che bussa alla nostra porta

Un Dio umile e fiducioso che non ci obbliga con un dovere, ma chiede di poter abitare in noi, per trasformare la nostra vita e rendere capaci anche noi di far circolare l'amore: se mi ami, resteremo uniti come coloro che si amano; se mi ami sarai trasformato dal di dentro; se mi ami, imparerai ad amare anche tu. Ecco un Dio che cerca spazi nel cuore per allargarlo, trasformarlo e renderlo strumento di amore nel mondo.

Ecco un Dio che, alla perfezione esterna dell'osservanza delle regole, preferisce un cuore fragile che però batte d'amore per Lui.

Accogliere un dono senza fine

Nella relazione dei primi discepoli con Gesù, la separazione crea lo spazio per accogliere il dono di una presenza intima e costante di Dio nel loro cuore. È il dono che Gesù fa a tutta la Chiesa, il dono del *Paraclito*, Colui che è chiamato (*kaleo*) per stare accanto (*para*) a noi. È l'avvocato che intercede a nostro favore nel processo che il mondo intenta contro di noi per spaventarci, per accusarci, per deriderci. Il Paraclito scende nella lotta al posto nostro, proprio come un padre che combatte per il figlio, come un padre pronto a dare la vita. Questo amore così profondo non può essere visto da tutti: il mondo si ferma alla superficialità delle cose, non arriva a scrutare il cuore. Per questo il mondo non è capace di vedere la presenza di Dio, che pure è nascosta in ogni cosa. Dio parla un altro linguaggio, che si esprime nella proposizione *in*: «io sono *nel* Padre mio e voi *in* me e io *in* voi» (Gv 14,20). Chi è attento all'esteriorità, all'immagine, non potrà mai assaporare la bellezza dell'intimità di Dio custodita nel cuore.

Ci chiediamo:

- Attraverso quali segni riconosci in te la presenza dello Spirito?
- Che cosa ti aiuta a custodire la relazione d'amore con Dio?



PER I BAMBINI E RAGAZZI DELLA CATECHESI

17 maggio 2020 – VI DOMENICA DI PASQUA



- + Gesù non ci gira intorno. Come sempre è preciso e conciso: «**Se mi amate, osserverete i miei comandamenti**», e caso mai non si fosse capito bene che le sue parole non valevano soltanto per i Dodici ma per tutti, aggiunge: «**Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama**». Va bene, il comandamento di Gesù è l'amore. Chi non lo sa? Lo ripetiamo da tanto tempo che rischia di essere diventato una bella frase, svuotata di contenuto e di conseguenze pratiche. Ridurla così sarebbe un errore gravissimo, perché il comandamento di Gesù è oggi più che mai innovativo, controcorrente, e parallelamente impegnativo e fastidioso, per un abbinamento di parole che per l'attuale cultura dominante è sbagliato e improponibile: "**amore**" e "**comandamento**". Gesù afferma: «**Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri**» **ma che amore è se viene comandato?** Nelle imposizioni non ci può essere amore, ma soltanto sottomissione e sacrificio, perché l'amore deve essere spontaneo. E guai a dire che non è così!
- + Invece sbaglia ed è superficiale chi la pensa così anche se è in maggioranza assoluta. È l'amore a pelle, da pacca sulle spalle, da "vogliamoci bene" quello che non si può co-

mandare, perché nasce spontaneo, per simpatia, per commozione, senza l'intervento della volontà. Questo tipo di amore esiste, ma non c'è bisogno di comandarlo: viene da solo, procura qualche lacrimuccia e poi passa, lasciando tutto come prima. Può servire tutt'al più per le canzonette di Sanremo.

- + L'amore che comanda Gesù si chiama – nella nostra lingua – allo stesso modo, ma è tutta un'altra cosa. È l'amore dono, quello che non aspetta riconoscimenti e riscontri, che viene dato anche a chi non se lo merita, a chi non può e non vuole dare nessun contraccambio. Gesù, infatti non dice: "Vogliatevi bene! Fate i bravi!", ma: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). Come ha amato Gesù lo sappiamo bene.
- + Ma esiste questo amore? È nelle nostre possibilità, oppure può essere soltanto un bel sogno? Esiste e come. Ci aiuta a capire questo anche il fatto di ascoltare la Parola – per l'ultima domenica a quanto pare – dentro le case, in famiglia, per mezzo degli strumenti della comunicazione moderni, oppure nella lettura personale o familiare. Perché mai? Perché l'amore che vive dentro la famiglia e che fa vivere la famiglia non è l'amore a simpatia, ma l'amore dono. I genitori lo sanno meglio e più di qualunque altro. Forse amano i figli soltanto quando li ricompensano con qualche soddisfazione, e ringraziandoli, oppure anche quando li deludono, si contrappongono, operano scelte sbagliate? E i figli amano i genitori finché sono da essi mantenuti e sostenuti, oppure anche quando si ammalano, invecchiano e vanno fuori di testa? **Quando non c'è l'amore dono ma soltanto quello "io ti do se tu mi dai" si sfascia tutto. In famiglia come dovunque.** Gesù "comanda" questo amore a coloro che vogliono essere suoi discepoli perché questo amore può nascere soltanto da una scelta coraggiosa. Però lo "comanda", non lo impone. È come il navigatore dell'auto, ti indica la strada per arrivare al traguardo, ma non ti obbliga a seguirla. Con una differenza: il navigatore può sbagliare e sbaglia. **Gesù no. Ti porta alla meta giusta e ti fa anche scoprire che, misteriosamente, «c'è più gioia nel dare che nel ricevere»** (At 20,35). **Sarà vero? Provare per credere.**

INTENZIONI DELLA COMUNITA'

SABATO 16		Ferdinando Elena
DOMENICA 17 - VI di PASQUA ^A		Ermenegildo e Marcella
LUNEDÌ 18	19	Albano e Giannina
MARTEDÌ 19	19	
MERCOLEDÌ 20	19	
GIOVEDÌ 21	19	
VENERDÌ 22	19	
SABATO 23	19	
DOMENICA 24 - ASCENSIONE ^A	9.30	Per la comunità
	17	

Continua la preghiera del S. Rosario presso le nostre famiglie, non potendo riunirci presso i tradizionali capitelli. Alla ripresa delle celebrazioni eucaristiche, alle ore 19 in settimana e al consueto orario alla domenica (9.30 e 17), dopo un lungo 'digiuno' ci chiediamo: come siamo (sopra)-vissuti? Cos'è la comunione?